



Ischia, almeno 15 anni di alluvioni e interventi solo con il contagocce

Catastrofi naturali

Anche la ricostruzione post sisma è bloccata per le costruzioni abusive

Vera Viola

ISCHIA

Chi e come si doveva intervenire dopo l'alluvione del 2009 per mettere in sicurezza Casamicciola dal rischio idrogeologico e non lo ha fatto? Chi e come, dopo il sisma del 2017, doveva fare i piani urbanistici per ridurre la presenza di case o addirittura eliminarle, in una zona che storicamente era stata teatro di terremoti disastrosi, e non ha provveduto? È proprio vero, Ischia è l'isola dimenticata: un lungo elenco di interventi necessari non sono stati mai attuati. Come in molti altri territori in Italia.

In sintesi, cosa è avvenuto: su un terreno notoriamente fragile, i cittadini hanno costruito, molto spesso abusivamente, le autorità competenti non hanno fatto rispettare i vincoli, sono mancati piani specifici per ridurre il rischio idrogeologico, ciò che è stato danneggiato o distrutto non è stato riparato o ricostruito. E neanche delocalizzato.

Già nel 2009 la terra franò a Casamicciola travolgendo e togliendo la vita a una ragazzina di 15 anni, Anna De Felice. «Nei mesi che seguirono – ricorda Michele Buonomo, della direzione nazionale di Legambiente – partirono alcuni, ma pochi interventi di contenimento. Non risolutivi. In Campania c'era già stata l'alluvione di Sarno e Quindici nel 1998, si sarebbe potuto agire secondo quel modello. In realtà non venne mai perimetrata la zona rossa». Anche in queste ore, dopo la tragica alluvione di sabato scorso che finora ha restituito i corpi di otto cittadini, si parla di individuare la zona rossa.

Non c'è pace per Casamicciola. Nel 2017 il terremoto di magnitudo 4,0 devastò ancora una volta Casa-

micciola causando la morte di due persone e il crollo di diverse abitazioni. La ricostruzione si può dire che quasi non sia partita. Eppure, in questi anni ci sono stati numerosi commissari a occuparsi di Ischia. E in questi giorni ne è stato nominato un altro, il commissario prefettizio di Casamicciola Simonetta Calcatera. Questo Commissario si aggiunge ad altri due in carica: quello per l'emergenza idrogeologica della Campania, Vincenzo De Luca, e quello per la emergenza post-terremoto, Giovanni Legnini, succeduto ad altri due con le stesse missioni.

Tanti poteri speciali quasi per niente. Ne parla l'attuale commissario alla ricostruzione post sisma, Legnini, nominato a gennaio di quest'anno. «Un anno fa, la ricostruzione era in una situazione di stallo, con soli 25 progetti presentati dai cittadini e approvati, su un numero di case danneggiate molto più alto. Abbiamo snellito le procedure, così sono arrivati altre 15 progetti: uno su tre è stato approvato». In ogni caso poche domande: perché? Il problema è che per le costruzioni abusive non è possibile chiedere ristori. Perciò è necessario prima chiedere il condono. Questo sì che fu varato nel 2018. Ed è oggetto di polemica politica in questi giorni. Le domande di sanatoria sono molto più numerose: il commissario parla di mille, per altri ne sono oltre 3mila. Se si considerano quelle dei condoni precedenti dell'83 e dell'84 si arriva a 27mila: una ogni due abitanti dell'isola. «Intanto è partita la valutazione da parte di Comune e Conferenza dei servizi che valutano caso per caso se concedere la sanatoria». Anche in aree a rischio idrogeologico? Sul punto Legnini è netto: «L'ordinanza del 31 maggio ha richiesto che alla progetto di ricostruzione venisse allegata la relazione sul rischio idrogeologico dell'area».

Ritardi anche per il Piano di Ricostruzione, dopo il 2017 affidato alla struttura commissariale che non lo redattò e, solo nel 2019 affidato alla Regione Campania. Il Piano ad agosto è stato adottato dalla Giunta e in questi giorni ne avrebbero dovuto discutere

i sindaci dell'isola. «Il piano – spiega l'assessore regionale Bruno Discepolo – prevede nella zona rossa un'area a verde e delocalizza in altre zone dell'isola le abitazioni da ricostruire».

Insomma, nell'ultimo anno l'intervento per Ischia ha mosso i primi passi. Ma dopo l'alluvione di sabato, tutto è da rivedere. Legnini ne è convinto: «Avevamo finalmente avviato il lavoro della ricostruzione post sisma e della messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, che devono andare di pari passo. Ma adesso tutto deve essere ripensato». E sul Piano di ricostruzione adottato dalla Regione Campania: «Il Piano va rivisto. Non era inserita in zona rossa l'area della frana di sabato scorso. La zona rossa deve essere ampliata e di molto». Anche la dotazione finanziaria è insufficiente. Alle risorse disponibili per 500 milioni se ne potrebbero aggiungere altrettante previste dalla Legge di Bilancio. Ma Legnini ne è certo: non basteranno.

È RIPRODUZIONE RISERVATA



Pochi e non rilevanti gli interventi per mettere in sicurezza Casamicciola dopo l'alluvione del 2009



ANSA



L'isola fragile. Ischia dopo l'alluvione di venerdì e la frana di Casamicciola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509